

L'EMIGRATO  
ITALIANO

**L'EMIGRATO ITALIANO** - Rivista dei Missionari Scalabriniani

Direttore responsabile: P. G. B. SACCHETTI pasc

Direzione e Amm. zione: ROMA - Via Calandrelli, 11

Tel. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario . . . .	L. 500
Sostenitore . . . .	» 1000
Seminaristi . . . .	» 300
Esteri . . . . .	§ 2,00



*OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo*

**DITTA**

**GIOVANNI TOSI**

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

*Produzione artigianale arredi sacri*

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 55-51

Tel. ab. 40-12 - 57-34



Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

Stab. Tipo-litografico Ferri - Roma - Via Coppelle 16A - Tel. 652.416



AMICI de

# "L'EMIGRATO ITALIANO"

*Hanno rinnovato l'abbonamento per il 1960:*

Battocchio Giacomo (Cantù, Como); Galimberti Ida (Novedrate, Como); Valsecchi Primo (Novedrate, Como); Ciorioni Maria (Fiorenzuola, Piacenza); Barani Maria (Piacenza); Bulla Paola (Piacenza); Soressi Maria (Piacenza); Simioni Ettore (Fontaniva, Padova); Rev.mo Can. Angelo Pasteris (Seminario Vescov. Vercelli); Umberto Borelli (Piacenza); Silvestri Romano (Castel di Godego, Treviso); Lorenzato Maria (Bassano del G., Vicenza); Dalla Spezia Regina (Piacenza); Don Fabris Vittorio (S. Giustina, Padova); Perugini Antonella (Roma); Boscardin Stefano (Marano, Vicenza); Angeli Felice (Cloz, Trento); Rev.mo Don Antonio Ghiotto (Gazzo Padovano, Padova); Sartori Giovanni (Schio, Vicenza); Geron Domenico (S. Giustina in Colle, Padova); Bordignon Marco (Cassola, Vicenza); Mauretto Lorenzo (Fontanelle di Conco, Vicenza); Centofante Luigi (Schiavon, Vicenza); Dubini Giancarlo (Cermenate, Como); Cescolini Giuseppe (Cloz, Trento); Faletti Anna Lucia (Torino); Manzi Gianna (Lugagnano, Piacenza); Bambini Fugazzi (Milano); Zonta Virginio (Bassano del Grappa, Vicenza); Pelà Enna (Rovigo); Rev.mo Don Francesco Gabrielli (Rezzato, Brescia); Flesia Virginia (Pinerolo, Torino) Rev.mo Don G. Battista Zini (Reggio Em.); Rigoni Servando (Lenna, Bergamo); Businaro Bona (Vighizzolo d'Este, Padova); Simioni Giovanni (Fontaniva, Padova); Bisinella Angelo (Fontaniva, Padova); Simioni Giuseppe (Fontaniva, Padova); Bisson Francesco (Vancouver, Canada); Peretti Domenico (Sovizzo Colle, Vicenza); De Rosso Gianantonio (Dueville, Vicenza); Flaim Simone (Revò, Trento); Rampoldi Villa Maria (Cermenate, Como); Molinaroli Eleonora (Carpaneto, Piacenza); Italo Grosso (Varano Borghi, Varese); Lavelli Maria (Gazzola, Piacenza); Giacomini Pia (Chicago, U.S.A.); Garetti Maria (Piacenza); Fratelli Bortolamai (Sovizzo Colle, Vicenza); Bortolamai Erminia (Sovizzo Colle, Vicenza); Rev.mi Padri di S. M. in Campagna (Piacenza); Carnesi Marco (Piacenza); Anna Cabras (Piacenza); Fam. Pirollo (Cermenate, Como); Rev.mo Don Giovanni Roncaglia (Crespano del Grappa, Treviso); Nalin Libera (Sottomarina, Venezia); Mons. Falconieri Gregorio (Conversano, Bari); Zaffignani Giovanna (Piacenza); Fam. Macchiavelli

(Casteln. Fogliani, Piacenza); Vaghini Carlo (Carpaneto, Piacenza); Maldotti Nello (Lugagnano, Piacenza); Nazzani Luigi (Bacedasce Piacenza); Bordignon Maria (Cassola, Vicenza); Verga Giuseppe (Cermenate, Como); Negrini Giulia (Rezzato, Brescia); vio Silvia (Borso del Grappa, Treviso); Scaroni Aurelia (Bedizzole, Brescia); Prevedello Ermenegildo (Fonte, Treviso); Dal Balcon Giuseppe (Malo, Vicenza); Basso Andrea (Bassano del Grappa, Vicenza); Rev.mo Don Boessa Domenico (Conco, Vicenza); Cavallaro Marcello (San. Gregorio, Verona); Bona Giuseppe (Santuario Tinella, Cuneo); Petteon Modesto (Albizzate, Varese); Rev.mo Don Bizzotto Antonio (Vicenza); Zonta Arcangelo (Bassano del Gr. Vicenza); Fagnoni Anacleto (Carpaneto, Piacenza); Maggi Amalia (Ziano, Piacenza); Tessarolo Attilio (Villa Vicentina, Udine); Missionarie Zelatrici S. Cuore (Affori, Milano); Visenda Giulio (Barbariga, Brescia); Lenzi Giovanni (Barbariga, Brescia); Fam. Baroni (S. Pellegrino, Bergamo); Giupponi Carla (San Pellegrino, Bergamo); Tiraboschi Battista (Bergamo); Giupponi Maria e Piero (San Pellegrino, Bergamo); Baroni Bibiana (S. Pellegrino, Bergamo); Rev.mo Don Angelo Menegolli (S. Massimo, Verona); Circolo Missionario (Sem. Vescovile, Bergamo); Sem. Salvetti Giovanni (Brescia); Sem. Zuchinali Albino (Bergamo); Sezione Missionaria Semin. Pio XI (Reggio Cal.); Barolo Pietro (Noale, Venezia); Savio Silvia (Borso del Grappa, Treviso); Tortonese Bruna (Ginevra, Svizzera); Proccetti Erminia (New York, U.S.A.); Pellegrini Giuseppina (Fino Mornasco, Como); Boifava Agnese (Serle, Brescia); Rita Milano (New York, U.S.A.); Arici Alda (Roma); Dalla Presa Natalina (Arzignano, Vicenza); Frigo Rodolfo (Vicenza); Dal Moro Raimondo (Belvevedere di Tezze, Vicenza); Bosio Giacomo (Romano d'Ezzelino, Vicenza); Redaelli Carlo (Seregno, Milano); Liber Teresa (Fiorenzuola, Piacenza); Pittola Tolda (Perugia); Maccagni Luigi (Milano); Priore Giovanna (Castiglione Olona, Varese).

**MANCA IL TUO NOME?  
RINNOVA PRESTO L'ABBONAMENTO LO TROVERAI!**



# I lettori ci scrivono

Rev.mo Signor Direttore,

La mia è una semplice osservazione.

*L'Emigrato Italiano*, maggio 1960, n. 5, reca l'articolo di fondo « Difendi la tua Fede » e « I testimoni di Geova fra gli emigrati ». Il Direttore e P. Giuseppe Miele, P.S.S.C., meritano sincere congratulazioni per aver puntualizzata una situazione di dinamica proselitismo acattolico, di una setta che si distingue ovunque tanto per assurdità dottrinale quanto per fanatismo e successo.

Il non sempre proprio saggio Ovidio ha lasciato una massima assai saggia: « Fas est et ab hoste doceri ».

Ad essere sinceri si convincerà che il proselitismo a-

cattolico fa breccia e s'afferma ove « l'Apostolato cattolico » non esiste. Ad essere schietti, anche per i Missionari per gli emigrati, c'è una grande differenza fra Apostolato e cura d'anime. La cura d'anime è centrata in una chiesa o cappella, parrocchia o no. Il nucleo sarà magari costituito da gente educata, rispettosa e cooperante. Gli Emigrati che sanno di questa chiesa o parrocchia che magari si chiama nazionale? Ovvero, a volte non ne vogliono positivamente sapere. Sarebbe qui che « l'Apostolato » dovrebbe cominciare, perché scollare le spalle, costatare che non c'è niente da fare, che non appartengono alla parrocchia quegli sconsiderati d'emigrati, significa in-

vocare l'avvento di proselitismo acattolico. Il grande convertito cinese, Paolo K. T. Sih, nel suo ultimo volume « Decisione per la Cina: comunismo o cristianesimo » osserva incisivamente: « Il comunismo si è fatto strada in Asia non per la sua forza, ma per la nostra debolezza ». Non potrebbe questo essere un criterio per valutare la perdita della fede di tanti emigrati italiani?

Distintamente,

P. Giulivo Tessarolo  
P.S.S.C.

*Siamo pienamente d'accordo. L'apostolato non è necessariamente collegato con la chiesa e con la messa. La chiesa è il punto di arrivo per tutta questa gente e la messa è il coronamento di un lungo lavoro fatto di ricerca e di contatto da parte del Missionario degli emigranti.*

*Che cosa direbbe Mons. Scalabrini se ci vedesse agire come chi dubitasse di queste semplici affermazioni?*

Caro « Emigrato »,

ti scrivo dopo aver letto le due puntate dell'articolo « Testimoni di Geova fra gli emigrati ».

Sono un italoamericano. Conosco un po' di italiano per merito dei miei defunti genitori che mi insegnarono parte almeno della geografia, storia e letteratura della loro e mia patria. Soprattutto insillarono in me — nato in America — il loro fervente spirito cattolico, apostolico, romano. Mi sforzai di seguire religiosamente le orme segnate...

Leggo da 4 anni *L'Emigrato Italiano*... al suo arrivo, entra in casa mia un raggio di letizia, insieme ai ricordi della patria lontana dove riposano i miei cari...

Riguardo ai testimoni di Geova confermo — per mia personale esperienza — trattarsi di gente non sincera e generalmente areligiosa, facile nell'abusare di un Nome Santo

per attirare gli inesperti emigrati appena giunti nei paesi di immigrazione. Potrei citare fatti accaduti a me di recente.

Emanuele Veneziano  
New York

*Siamo veramente spiacenti che lo spazio limitato non ci abbia permesso di pubblicare per intero la sua lettera. Oltre ad una conferma documentata dell'articolo citato, essa contiene una testimonianza entusiastica del cattolicesimo statunitense. E' accertato oggi e indiscusso il contributo religioso di migliaia e migliaia di emigrati italoamericani — come Lei — e proprio ad essi la Chiesa Cattolica nordamericana deve, parte almeno, del suo successo e del prodigioso avanzamento. La ringraziamo pure per l'elogio cordiale alla nostra rivista e le auguriamo di realizzare sempre meglio i suoi ideali di bene.*



# LEMIGRATO ITALIANO

Rivista dei Missionari  
SCALABRINIANI

Settembre 1960 - Num. 3 Anno XLIX

XXV ANNO DI VITA

## “Sacred Heart,” il Seminario di Chicago

NEL 1934 sua Eccellenza Mons. William O'Brien, vescovo ausiliare di Chicago, venne a conferire la cresima nella chiesa di S. Antonio a Kensington. Tra le altre cose domandò se la nostra Pia Società aveva un seminario in America per i giovani figli d'italiani. Rispondemmo che ci avrebbe fatto un gran favore se avesse parlato di istituirlo al Provinciale P. Beniamino Franch. Fu allora che di sua iniziativa andò a Melrose Park dal Provinciale, ne ebbe parere favorevole e ottenne il permesso del Card. Mundelein. Lieto di questi appoggi P. Franch scrisse a Roma al Superiore generale Em.mo Card. Rossi.

Giunse da Roma l'assenso, ma con la clausola, forse suggerita da P. Tirondola, che la opera locale non incidesse per niente sul mantenimento dei collegi d'Italia.

Eravamo ancora nel periodo duro della depressione americana, ma si accettò senza difficoltà questa limitazione finanziaria, infervorati dal pensiero che finalmente si apriva una strada per l'assistenza definitiva dei figli di italiani; e le missioni sarebbero continuate.

Per comprendere lo stato d'animo dei giovani missionari di Chicago, bisogna notare che nello

### SOMMARIO

	pag.
« Sacred Heart » il Seminario di Chicago . . .	3
33 <sup>a</sup> settimana sociale dei cattolici d'Italia . . .	5
Gioventù italiana in Svizzera . . . . .	8
Canada e nuovi arrivati	14
Scalabriniani nel British Columbia - Canada . . . . .	16
CASA NOSTRA . . . . .	21
La vocazione missionaria	23

In Argentina, una nave con gli emigranti italiani a bordo giunse nel porto di Rio de Janeiro sullo sbordo di quella del Carovada.

Nelle foto sopra: il nostro Seminario « Sacred Heart » di Melrose Park - Chicago U.S.A.



stesso anno essi avevano accettato quasi all'unanimità di emettere i voti religiosi: ciò importava la dedizione totale all'assistenza degli emigrati e toglieva i mezzi finanziari utili per ritirarsi dall'apostolato nella età matura.

Dopo la chiusura dell'emigrazione negli Stati Uniti, avvenuta nel 1924, vari sacerdoti provenienti dal clero secolare, pensavano che l'assistenza agli emigrati italiani fosse ormai al suo termine e che, seppelliti i vecchi, la cura delle giovani generazioni dovesse essere affidata al clero locale, con la conseguente chiusura delle nostre parrocchie.

### L'intervento del Vescovo O'Brien

Esso apriva una grande porta all'insediamento della Pia Società nella vita cattolica americana. Indicava come si poteva cessare di essere stranieri, e, seguendo il processo naturale di assimilazione degli emigrati, come anche noi saremmo divenuti americani.

Bisognerà notare per quei dieci lettori che non conoscono il Vescovo O'Brien, che egli era ed è il capo della società cattolica per la preservazione della fede negli Stati Uniti. Spesso egli ha ripetuto alla vista di tanta gioventù italiana e polacca che riempie le scuole e le chiese cattoliche: « Bisogna che voi aiutate gli Irlandesi e i Tedeschi a rendere cattolica l'America. Essi hanno fatto quello che trovate attorno a voi; adesso tocca a voi di dare mano all'opera e portare il vostro contributo ». —

Questa idea spinse il Vescovo O'Brien ad avvicinare Padre Franch e il Card. Mundelein, a farsi poi il nostro confratello spirituale e a contribuire alla compera di «Cermenates». E' il suo zelo per la conversione dell'America.

### I primi passi del Seminario

Furono modesti. Non aveva nè nome nè sede. Incominciò nella casa canonica della chiesa dell'Addolorata. La chiesa fu distrutta dall'incendio nel 1931 e la canonica rimasta intatta servì alla scuola apostolica per oltre un anno. Nel 1936 il seminario aveva il suo edificio entro i limiti della parrocchia di Melrose Park e veniva dedicato al Sacro Cuore.

Nel 1938 i primi studenti italo-americani venivano condotti in Italia per il noviziato, liceo e teologia. Questa forse sarebbe stata la prassi per lungo tempo, se la guerra non fosse intervenuta ad affrettare i nostri disegni.

Fu il compianto Card. Stritch che prese sopra di sé l'incarico di persuadere il Card. Rossi a concedere noviziato, filosofia e teologia, agli Stati Uniti, per produrre un più completo e rapido sviluppo del seminario.

Lo scopo è appunto quello di inserire gli Scalabriniani nella vita americana, seguendo il processo naturale di assimilazione seguito dagli emigrati. Perchè non avvenga, che rimanendo stranieri, siano sospinti ai margini della vita nazionale ed eliminati.

Per questo fin dal 1939 lo stesso Card. Stritch esortava i nostri Padri ad erigere una high school affinché la cultura cattolica italiana fosse inserita nella cultura americana. Egli insisteva sull'amore alla famiglia, il senso di frugalità e semplicità del nostro popolo e l'attaccamento secolare alla chiesa cattolica.

Varie circostanze non hanno ancora permesso questo ulteriore sviluppo dell'opera scalabriniana, ma già i giovani italo-americani si preparano in seminario a prendere i gradi accademici che li abilitano all'insegnamento. E quel giorno verrà.

REGGIO CALABRIA - 25 Settembre - 1 Ottobre 1960

33<sup>a</sup>

## Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia



### Le migrazioni interne ed internazionali nel mondo contemporaneo

#### Testimonianze nel passato

**F**RA LE INDICAZIONI editoriali della Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia appare ripetutamente segnalata una pubblicazione: Pisani P., *L'emigrazione*, Firenze, 1908.

Si tratta della pubblicazione del testo dagli atti della prima Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia tenutasi a Pistoia nel settembre del 1907. E' la testimonianza che le Settimane Sociali sin dal loro sorgere hanno voluto portare in evidenza il tema delle emigrazioni in un periodo — periodo eroico — in cui ancora si dovevano solidificare e moltiplicare le istituzioni civili e religiose, che oggi invece così numerose si occupano di tale urgente aspetto dei problemi della società contemporanea.

Non è mancata nemmeno nell'anno successivo — alla Settimana Sociale di Palermo del 1908 — la voce che richiamava l'attenzione agli spostamenti di popolazione nel territorio italiano, con un'altra lezione di Vincenzo Mangano su «La colonizzazione interna».

Ma oggi è addirittura una Settimana intera che viene dedicata ad un esame approfondito dei temi sia delle migra-

zioni interne che di quelle internazionali.

Di qui la soddisfazione e le attese dei molteplici Enti che si occupano direttamente delle migrazioni e delle Associazioni che per ragioni educative e di apostolato hanno particolari interessi verso gli spostamenti di popolazione.

Si è ritenuto urgente riproporre il tema alla attenzione della opinione pubblica anche se in questo dopoguerra gli spostamenti di mano d'opera da Paese a Paese avevano costituito oggetto di interessanti indagini, in occasione della Settimana Sociale di Milano del 1948 su «La comunità internazionale» con un particolare tema su «L'emigrazione nei suoi aspetti economico-sociali»; della Settimana di Palermo con «L'emigrazione» esaminata nell'ambito più vasto de «I problemi della popolazione»; della Settimana di Cagliari riguardante gli «Aspetti umani delle trasformazioni agrarie», con un particolare riferimento allo «Esodo dalla campagna e spopolamento montano».

#### Le migrazioni interne

Si vuole però quest'anno riproporre il tema per riuscire ad indicare più chia-



ramente la *vastità* del fenomeno e il *mutamento* delle sue caratteristiche. Si tratta infatti ormai di un fenomeno di spostamento di popolazione che in Italia denota una vastità non solo costante ma crescente: ai fenomeni di *emigrazione*, su cui si è portata largamente l'attenzione nel passato riferendosi specificatamente alle emigrazioni transoceaniche, si aggiungono oggi con forte rilievo le *migrazioni interne* da regione a regione ed anche all'interno di una medesima regione, con i particolari frutti dell'urbanesimo e dell'abbandono della campagna. Si aggiungono proprio in questi ultimi tempi i fenomeni collegati con l'area continentale europea nella previsione di spostamenti di mano d'opera favoriti dalla prevista libera circolazione.

Sono forti nuclei di popolazione che abbandonano la propria sede precedente e che vengono a partecipare a nuovi raggruppamenti e a favorire la *trasformazione* intima delle caratteristiche della popolazione. Si determina così una modificazione radicale sia dei nuclei da cui avviene il distacco sia dei gruppi a cui accedono i nuovi elementi. I provvedimenti civili e religiosi in ordine allo sviluppo della vita e dei valori di quelle comunità si trovano di fronte molte volte ad una zona umana che è rapidamente cambiata così che le direttive non rispondono poi alla realtà effettiva ed i metodi non incidono efficacemente per ottenere i risultati desiderati di affermazione e di sviluppo dei valori umani individuali e familiari.

### **Integrazione economica**

Si aggiunga un'altra fondamentale constatazione sulle caratteristiche diverse che va assumendo il fenomeno migratorio che altrettanto deve essere tenuta presente per svolgere una efficace azione in questo momento.

Gli spostamenti si verificano non più solo nelle categorie più umili e meno specializzate, ma anche nelle attività professionali più elevate: è una circolazione crescente di mano d'opera manuale e non manuale e di professioni intellettuali provocata dalle ca-



ratteristiche del sistema economico contemporaneo, dal suo tecnicizzarsi e specializzarsi in una evoluzione rapidissima ed in una richiesta che va accentuando e specificando i tipi e le offerte in rapporto agli sviluppi del mercato del lavoro e dell'economia. Si tratta dunque di movimenti che vengono favoriti ed assumono una stabilità ed efficienza, solo *se rispondono al diverso grado e tipo di sviluppo della economia* e sono determinati perciò dalle richieste e non — come purtroppo prevalentemente fino ad oggi — al puro criterio di sfuggire ad una pressione demografica che non trova corrispondente reddito e sviluppo economico nella *propria zona originaria*.

Inoltre si va sottolineando la caratteristica di *integrazione*, a cui tende lo spostamento di popolazione: chi abbandona, ad es., la propria terra meridionale se riesce a trovare un lavoro congruo — nel Nord Italia o anche in altri Paesi — tende a stabilizzarsi (anzi a richiamare altri elementi del suo Paese perché compiano il medesimo passo). Assumono perciò importanza le necessarie integrazioni nel luogo ove si è entrati, dati gli squilibri che sono provocati dalla presenza di gruppi che rimangono ancora al margine ed isolati. Diventa urgente il dare rilievo alle tendenze verso una più piena acco-



## Settimana Giornata

UNDECIMA LEZIONE:

“Gli emigranti cattolici in  
ambienti di pluralismo reli-  
gioso... P. Giovanni Battista  
Sacchetti degli Scalabriniani.

glienza da una parte e collaborazione fattiva dall'altra nella nuova comunità. Ciò modifica radicalmente sia la *mentalità di chi immigra* portando a valorizzare il proprio insediamento là ove si verificano le condizioni inderogabili per lo sviluppo della propria personalità e della propria famiglia, con un superamento del tradizionale modo di sentire e valutare la «terra patria» in una accoglienza consapevole del nuovo ambiente non più come estraneo e contrapposto ma come proprio; sia da parte di *chi è chiamato* ad accogliere superando forme chiuse ed esclusive dettate piuttosto da una difesa egoistica delle proprie tradizioni e del tipo di cultura che del livello di reddito, senza una chiara coscienza dei diritti di tutti come persona a partecipare ovunque ai benefici della cultura e dello sviluppo economico.

### La XXXIII settimana sociale

Di qui la importanza dell'esame predisposto dalla Settimana Sociale di Reggio Calabria. Essa appunto, una volta affermato il principio generale de «L'equilibrio tra uomini e risorse come esigenza di giustizia sociale», sottolineerà la scelta verso il tema dello spostamento di persone (e non di quello di capitali) collocato nei problemi di sviluppo economico che si

formulano in questo determinato momento storico («La mobilità territoriale dei lavoratori nel quadro dello sviluppo economico»).

La esigenza di documentazione verrà soddisfatta con un gruppo di lezioni in cui si accentua l'analisi statistica della nuova realtà sia con riferimento alle migrazioni interne («I vari tipi di correnti e di strutture nelle migrazioni interne in Italia» e «Gli spostamenti dalla campagna alla città per effetto dello sviluppo industriale» e «I trasferimenti interregionali») sia riguardo alle emigrazioni estere («Le recenti tendenze della emigrazione italiana» e «La circolazione della mano d'opera nel MEC»).

Naturalmente mettendo in evidenza i vari tipi di migrazioni con riferimento ai singoli e ai gruppi umani, ai giovani ed agli anziani, agli uomini e alle donne si apre nelle stesse lezioni la prospettiva verso una analisi più specificatamente qualitativa e sociologica sulle conseguenze delle migrazioni nei comportamenti dei soggetti che emigrano (anche con «L'integrazione dei nuovi arrivati nella vita comunitaria»).

Non manca la particolare considerazione sulla disciplina legale dei fenomeni migratori ed in specie dell'urbanesimo.

Ma tutto questo è un logico e concatenato presupposto per scoprire i problemi umani individuali e familiari, religiosi e civili, culturali ed economici che si prospettano oggi nella loro effettiva fisionomia. Si giustifica così la possibilità di procedere — concludendo logicamente i lavori della Settimana — a specificare le forme attualmente più efficienti circa «La preparazione generale e professionale alle migrazioni» e circa «L'assistenza sociale, morale e religiosa nell'ambiente di insediamento» con particolare riferimento a «Gli emigrati cattolici in ambienti di pluralismo religioso».

E' una prospettiva aperta a documentazioni, studi e discussioni che ci auguriamo seri e fecondi.

Mons. Agostino Ferrari Toniolo - Segretario del Comitato Permanente.



**LONTANI DA CASA**

# GIOVENTÙ ITALIANA IN SVIZZERA

**P. GIUSEPPE MIELE**

*Nel 1954 l'Editrice San Paolo pubblicava un opuscolo dal titolo « Lontana da casa »: P. Livio Bordin, Missionario italiano a Ginevra, dava suggerimenti utilissimi e salutari esortazioni alle giovani « lontane da casa »; desidereremmo in mano a tutte le giovani emigrate questo opuscolo.*

*Nel maggio 1959 a Soletta si tenne un convegno di studio ed un raduno di circa 3.000 giovani italiane in Svizzera: si esaminarono i problemi di ordine religioso, morale e sociale delle giovani emigrate e se ne dedussero delle conclusioni e proposte sapienti: vorremmo presto vederle tradotte nella pratica attuazione.*

*Nel numero 1° del 1959 l'Emigrato Italiano pubblicava una relazione di Rodolfo Abram dal titolo « Trentini nel mondo »: vi si toccava, tra l'altro, il problema dei convitti di ragazze italiane con sapore quasi di critica.*

*Molto spesso, su fogli mensili di alcune diocesi italiane, si leggono trafiletti sui giovani emigrati in Svizzera: c'è quasi un avvertimento sottin-*

Foto in alto. Un gruppo di giovani emigrati italiani... attori improvvisati.



teso: sono gente rotta a tutto... guardatevi bene!

Questi accenni, che nascondono serie preoccupazioni pastorali, che sono nostre e che vorremmo fossero di Parroci, educatori e genitori d'Italia, ci hanno indotto a dire qualcosa su questo grave problema.

Il problema della gioventù italiana emigrata in Svizzera esiste e si presenta sotto vari aspetti, di cui i principali sono quello sociale e quello morale.

### Statistiche impossibili

Prima di tutto qual è il numero di questa gioventù emigrata?

Penso che nessuno possa darne la cifra esatta, perchè ogni giorno varia per chi arriva e per chi parte. Comunque è certo che di giovani in Svizzera ce ne sono tanti, forse troppi, uomini e donne. Sono presenti nelle più diverse occupazioni più o meno redditizie, si trovano nelle città o nei paesi o nelle piccole borgate sparse nelle pianure o sulle pendici dei monti. Hanno un lavoro fisso, annuale, o solo stagionale.

E' davvero difficile poterne avere un quadro completo e sicuro anche solo rispetto all'occupazione; tutte le statistiche sono in genere incomplete o riportano situazioni ormai sorpassate.

### L'assillo più forte

Ma il problema non è questo; e pensiamo che nemmeno l'aspetto sociale della nostra emigrazione di giovani sia quello che impensierisca di più oggi.

Sì, è vero che abbiamo una massa di gioventù amorfa, anche se è capace di fare di tutto anzi proprio perchè è capace di fare di tutto. Gente specializzata ne abbiamo ancora troppo poca; però c'è da dire che, bene o male, tutti trovano una discreta si-

stemazione e chi ha buona volontà riesce a farsi strada: conosco dei giovani che hanno cominciato facendo i lava-piatti ed ora sono camerieri con tanto di diploma in mano. Quindi l'aspetto sociale dell'emigrazione dei giovani in Svizzera non è quello che più ci preoccupa, almeno al momento attuale; l'assillo più forte è dato oggi dal problema morale.

Viaggio da Berna a Milano. Nello stesso scompartimento sedeva un giovane italiano; dopo i primi saluti e le prime frasi di convenienza, rese fredde da un certo riserbo, diventammo amici e... loquaci.

Andava in Italia a sposarsi. «Vede, Padre — mi disse — ne ho viste tante ragazze in Svizzera; ma io la mia fidanzata me la sono scelta in Italia e non ho voluto che venisse in Svizzera. Quelle che sono in Svizzera sono un po' le ragazze di tutti».

Espressione esagerata senz'altro, ma che esprime la generale diffidenza e rivela una situazione non del tutto sana.

Le ragazze poi... quante ne dicono dei giovani che lavorano in Svizzera, ed anche esse esagerano.

### Due allarmanti manifestazioni

Un problema morale c'è ed è preoccupante. Eccone le due più gravi manifestazioni:

a) le madri nubili sono numerose e vanno crescendo sempre più.

Creano problemi fortissimi anche sotto l'aspetto sociale, non si sa dove ricoverarle: in Italia non vogliono tornare così, la legge non le protegge... Il problema è tanto grave che al termine del citato convegno di Soletta del maggio 1959 una delle richieste era così formulata «Le autorità competenti studino concretamente il modo di procurare alle emigrate ragazze-madri un asilo sicuro, onde sal-



vaguardarle da mali peggiori ed offrire loro la possibilità di riabilitarsi».

b) troppi matrimoni celebrati quando già ci sono dei figli o si è forzati a celebrare il matrimonio per troppo evidenti motivi.

Gli elementi elencati sono preoccupanti e sono testimonianza di un costume che va depravandosi ogni giorno più.

Non vanno sottovalutati i matrimoni puramente civili tra italiani, i matrimoni misti, i matrimoni — più rari — col rito protestante.

Non è nostra intenzione scagliare nessuna pietra di condanna: vogliamo soltanto sollevare il velo su un problema che minaccia, a lungo andare, di travolgere la nostra gioventù.

E doveroso anche notare che non è giusto generalizzare; però la percentuale di gioventù che moralmente va alla deriva è purtroppo alta.

### Cause dello sfaldamento morale

Ce ne sono tante e tutte gravi.

Già si arriva in Svizzera con idee non del tutto esatte sulla vita morale: arriva troppa gioventù che non è preparata.

Anche questo è stato rilevato dall'inchiesta condotta tra circa 4.000 ragazze. Riportiamo dalla relazione della Sig.na Maria Navone, incaricata per l'emigrazione della G. F. A. C.: « Sta di fatto purtroppo che molte giovani, anzi la maggioranza delle emigrate, non ha ricevuto una seria preparazione prima della partenza. La inchiesta condotta tra 4.000 ragazze emigrate ci dà infatti questi risultati: il 63% delle inchieste dichiara di aver ricevuto una sufficiente preparazione religiosa e morale, il 20% ne ha ricevuta poca, il 17% non ha ricevuta alcuna preparazione. Parecchie poi tra quelle che hanno potuto avere una preparazione morale e religio-

sa precisano tuttavia non adatta per vivere da sole all'estero ».

Altrettanto, e forse peggio, per la gioventù maschile.

A questa insufficiente preparazione bisogna aggiungere subito l'ambiente che fa il resto.

Non vogliamo approfondire tutte le cause, ma vogliamo almeno passarle in rapida rassegna perchè ce se ne possa fare un'idea il meno inesatta possibile.

### Ambiente deleterio

L'ambiente prima di tutto: è deleterio al massimo. Non bisogna dimenticare che la Svizzera è un paese protestante ed alcuni Cantoni sono nella quasi totalità protestanti. Le idee sulla famiglia sono spesso quasi diametralmente opposte alle nostre: si noti che la Svizzera, coi suoi cinque milioni di abitanti conta da 3.000 a 3.500 divorzi all'anno.

La gioventù è libera di se stessa: quando uno può fare da se, è libero di andare e di venire; in casa diventa come un pensionante che paga la sua quota, mangia e dorme: e del resto non deve rendere conto a nessuno. E allora le avventure si agguingono alle avventure.

E' in quest'ambiente che deve vivere e lavorare la nostra gioventù: l'aria malsana la si assorbe senza accorgersi, ed un po' alla volta diventa attuale il noto proverbio: « Chi pratica lo zoppo impara a zoppicare ».

Questa gente vuole godersi la vita in libertà; al matrimonio guarda come all'ultima meta, proprio quando non se ne può fare più a meno. Me lo faceva notare un ottimo padre di famiglia di Zurigo, membro ieri della polizia scientifica, ora impiegato federale dell'Automobildienst: « Voi italiani — mi diceva — in campo sentimentale vi date anche alle avven-



ture, ma in ultima analisi guardate al matrimonio come sicura sistemazione della vita. Invece più si va al Nord e più si guarda all'avventura come ad unico scopo della vita spensierata ».

### Solitudine pericolosa

Validissima alleata dell'ambiente è la solitudine. La maggior parte della gioventù che lavora in Svizzera vive sola: non ha dietro di sé un appoggio, una guida, la sicurezza della famiglia. Mancando la famiglia, crolla quasi tutto: si dice che non si può vivere da soli, ed allora ci si dà all'avventura sentimentale, al divertimento sfrenato.

Ecco come molte ragazze intervistate hanno risposto alla domanda «Quali sono le occasioni più frequenti che ti rendono difficile vivere da cristiana?»

- Vivere sola e senza famiglia —
- La libertà, le compagnie, la lontananza da casa e dalla famiglia, la mancanza di affetto —
- Il ballo, i divertimenti, il cinema. —

### Promiscuità nel lavoro e nell'alloggio

Andate a vedere dove lavora la nostra gioventù, dove dorme, e vi accorgete come tutto concorra a rovinarla.

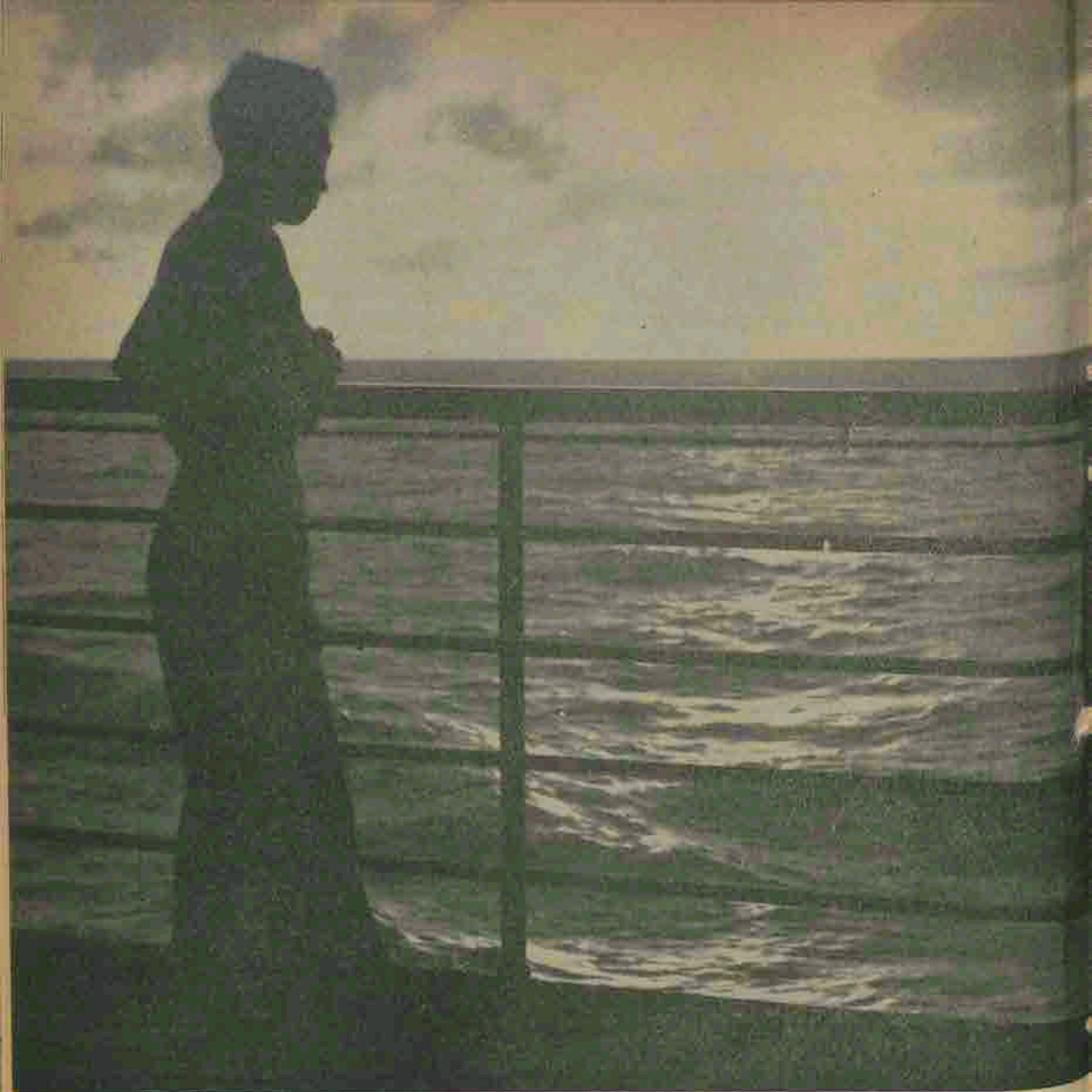
La promiscuità nel lavoro è una cosa all'ordine del giorno; è sul posto del lavoro che cominciano i primi legami che possono diventare fatali.

Passate a vedere dove dormono. Andate, per esempio, in qualche ristorante (e quanti lavorano nei ristoranti!); all'ultimo piano, se così si può dire, perchè sono più soffitte che altro, un corridoio separa le camere dei giovani da quelle delle ragazze, e senza nessuna vigilanza. Che cosa importa ai padroni? A loro, in genere, basta che uno renda sul lavoro: il resto è affare privato.

Capitò qualche mese fa. Un giovane italiano si trovava in prigione sotto accusa di immoralità: c'era stato qualcosa di grave tra lui e la figlia del suo padrone, una minorenni. Ebbene, non lo credereste: quell'uomo, passando sopra all'onore di sua figlia, ebbe il coraggio di chiedere l'intervento del Missionario presso



(Acilia - Roma) - Particolare della nuova Casa Generalizia delle Suore Missionarie Scalabriniane - con annesso asilo - aperta il 31 agosto 1959. E' tenuta da cinque Suore. La nuova Superiora Generale, Madre Idalina Baratter, eletta nell'ultimo capitolo il 13 Maggio u.s., in Brasile, giungerà presto a prendere possesso della nuova residenza generalizia.



il tribunale perchè rimettesse in libertà il giovane; egli l'avrebbe subito riassunto perchè era un giovane che lavorava molto e bene.

I casi più frequenti di madri nubi si registrano proprio tra le lavoratrici dei ristoranti.


Ma andate pure a vedere dove dormono gli altri; è gravissimo il problema dell'alloggio; per gli italiani c'è una diffidenza che a volte potrebbe anche chiamarsi segregazione razziale. E così ci si deve accontentare

di una piccola e scomoda mansarda: tutte le case svizzere ne hanno e quelle in genere vengono affittate; abitano così porta a porta uomini e donne, ragazze e giovanotti, italiani, spagnoli, austriaci, tedeschi...: è un altro pericolo che minaccia la vita morale.

Chi lavora in casa privata in genere è segregata all'ultimo piano, in una stanzetta separata: finito il proprio orario di lavoro, chi la controlla?

Ragazze che lavorano in ospedale





**S**OLI o in piccoli gruppi sono stati tolti dalle condizioni di vita e di costumi, in cui erano cresciuti, e vengono dispersi in terra straniera; dalla dolce lingua materna, in un idioma estero; dalle campagne, nelle grandi città o in distretti industriali con un tenore di vita del tutto diverso e non di rado corruttore; da un paese cattolico, forse là ove i cattolici non sono che una minoranza e ove la civiltà dominante non lascia facilmente venire alla pubblica luce l'intimo sentimento cattolico.

«Ora l'esperienza insegna che l'uomo, sradicato dalla sua terra e trapiantato in suolo straniero, perde non poco della sicurezza di sé e, si direbbe quasi, della sua dignità di uomo. Questo tramutamento colpisce e snerva, almeno dal lato affettivo, anche i più interni sentimenti spirituali, la stessa vita religiosa. Occorre tempo e perseverante sforzo, affinché l'uomo possa fissare e quasi radicare la sua fede cattolica nelle nuove e così differenti condizioni e portarla ad un normale respiro. Questo stadio intermedio diviene per molti occasione di pericolose crisi. Si ripete nelle più varie forme non tanto la storia del figliuolo perduto, quanto quella della pecorella smarrita, che non sa più ritrovare il retto cammino. E allora ha tanto maggiormente bisogno del sostegno, dell'aiuto, della parola illuminatrice e ammonitrice, dell'assistenza spirituale del sacerdote ».

PIO XII

hanno ognuna in mano, oltre la chiave della loro cameretta, la chiave dell'entrata comune: purchè siano pronte al lavoro alle sei del mattino, possono uscire e rientrare quando e come e con chi vogliono. In buona parte della nostra gioventù in Svizzera c'è un amore sfrenato alla libertà. Ecco alcune risposte rilevate alla settima domanda dell'inchiesta promossa dalla G.F.A.C. « Sei contenta della libertà che hai? »

— Mi servo della libertà per anda-

re ai balli e divertimenti notturni —

— Se mi trovassi nell'occasione cattiva non esiterei, perchè penso che qui non devo rendere conto a nessuno —

— Ho desiderato sempre avere la libertà, ma ora che ce l'ho inorridisco —

— Ritornerei in Italia, ma preferisco restare in Svizzera per essere libera e senza controllo di nessuno —

Ce n'è da meditare abbastanza.

(continua)

P. GIUSEPPE MIELE

• Nonostante una diminuzione di 4.768 unità rispetto al 1958, gli italiani in Canada continuano ad affluire numerosi: nel 1959 furono 23.734, cifra superiore di molto agli altri espatri transoceanici.

• Gli emigrati in Canada del dopoguerra sono circa due milioni, numero certamente inferiore alla realtà considerato anche l'attuale crescente afflusso dell'emigrazione generica, verso questo Paese che offre e offrirà sempre ottime prospettive economiche da qualunque nazione provenga l'immigrante.

• Sono evidenti e giustificate le esigenze del popolo canadese nei riguardi del nuovo arrivato. I canadesi quando pensano alla presenza di circa due milioni di persone «straniere» arrivate dopo la guerra nel loro paese, si accorgono essi stessi di aspettare qualche cosa da queste persone. Anzi possiamo meglio delineare il problema asserendo che l'immigrato è giudicato dai canadesi più o meno benevolmente se o meno ha corrisposto o corrisponde alle loro aspettative.

#### Politicamente

• La maggior parte dei canadesi, sia persone che gruppi, attendono che il nuovo arrivato assuma un atteggiamento, possiamo definirlo, «passivo», di rispetto cioè agli ideali politici che sono alla base dello stato. Una seconda attesa di un atteggiamento più «attivo», tanto desiderato, è che lo immigrato giunga ad accettare tali ideali come propri. Infine, concesso tempo e libertà, i canadesi desiderano che i nuovi venuti prendano parte «vitale» alla politica della nazione, una volta naturalizzati. Sono «attese» che nascondono anche una preoccupazione: se e quando la partecipa-

# CANADA

## e nuovi

zione e l'attività politica dei nuovi arrivati è sproporzionata al loro numero effettivo.

#### Economicamente

• E' indiscusso che la ragione principale per far entrare immigranti in Canada è di natura economica. Duplice è il bisogno sempre urgente: anzi tutto bisogno di una popolazione più numerosa per dare operai alle industrie attualmente in espansione. Si tratta di portare al livello ideale il numero dei «produttori», possibilmente qualificati. Inoltre occorre assolutamente un mercato domestico, più vasto, ai beni e ai servizi prodotti. E' l'esigenza detta dei «consumatori» per evitare l'arteriosclerosi economica a volte più pericolosa della sottoproduzione stessa.

La teoria si confonde e rimane inefficace quando s'incontra con il problema delle divergenze d'interessi fra datori di lavoro e organizzazioni lavorative, specialmente nei periodi di recessione. Queste situazioni aggraviate che vengono a crearsi in ogni realtà economica rendono logicamente e ulteriormente più difficile e lento il processo di assestamento economico degli immigranti.

#### Integrazione e mentalità

• Gli immigrati del dopoguerra in Canada sono sempre in grande minoranza nei confronti dei nativi. Questi



## NOTE E COMMENTI

## arrivati

ultimi hanno un'altra aspettativa speciale: si preoccupano del «comportamento» dei nuovi venuti. La differenza esiste e a volte può essere enorme specialmente se il nuovo arrivato dall'Italia meridionale viene a trovarsi in contatto diretto con comunità di anglosassoni. Il modo di comportarsi dell'immigrato deve subire necessariamente una trasformazione per evitare malintesi e contrasti tanto dannosi quanto irragionevoli.

E' indispensabile d'altro canto che i canadesi facilitino all'immigrato la conoscenza di usi e costumi nazionali intangibili: si eviterà così di incorrere nel difetto comune della reciproca incomprendione costruita su una altrettanto reciproca ignoranza.

• L'immigrato italiano entrando in Canada deve cambiare mentalità so-

ciale: in Canada molti servizi vengono svolti attraverso prestazioni volontarie piuttosto che per la munificenza del governo. In se stessa questa è la dimostrazione del punto di vista democratico: esso sostiene che alcune realizzazioni, socialmente desiderabili, è bene affidarle al governo, mentre altre è meglio lasciarle alla iniziativa privata o comunque a gruppi e società volontarie.

## Una soluzione

• Aspettative ed esigenze del paese d'immigrazione creano ad ogni immigrato un terreno difficoltoso da percorrere, specialmente all'inizio. Quanto alle relazioni italo-canadesi, è stata proposta questa soluzione: promuovere al massimo la cooperazione tra canadesi e immigrati. Per raggiungerla il modo migliore è attraverso le attività di gruppo dei vari quartieri, aprendone a tutti le porte. Solo così o almeno anche così i nuovi arrivati si troveranno interessati ai vari problemi della comunità, incominceranno a sentirli ed a prestare la propria cooperazione dimostratasi altrove e spesso di sicuro successo.

GABRIELE DE ANGELIS

GIOVANI ITALIANI di Santiago (Cile) con il missionario scafabriniano sulle Ande.



# Scalabriniani nel BRITISH COLUMBIA

**P**RESENTIAMO ai lettori la prima relazione pervenutaci dalla lontana costa orientale del Canada e precisamente da Vancouver nel British Columbia.

## *Opere assistenziali*

I padri Scalabriniani hanno preso possesso della chiesa della Madonna Addolorata il 28 di marzo ultimo scorso. La chiesa, che la bontà e lo zelo apostolico dell'Arcivescovo Duke ci hanno offerto, è di stile moderno senza però oltrepassare quelle linee di condotta architettonica dettata dalla commissione romana di arte sacra. E' formata da una nave centrale e da due piccole navi laterali, la cui area può contenere 650 persone sedute.

Maestosa è l'abside con un grande Crocifisso che richiama l'attenzione dei fedeli al Sacrificio della S. Messa; Crocifisso e altare ricevono luce indiretta da due finestroni laterali, invisibili al pubblico. Due piccoli altari laterali sono dedicati uno alla Vergine Addolorata, titolare della chiesa e l'altro a S. Giuseppe, patrono principale

del Canada. La chiesa, è superfluo dirlo, essendo costruita con criteri moderni, ha tutte le comodità e facilità che la tecnica può installare in una chiesa, adatti al servizio divino. A lato della Chiesa si innalza un bel campanile, intonato anch'esso alla sobrietà delle linee della costruzione. Vicino alla chiesa c'è la sala parrocchiale che prima fungeva da chiesa; è stata adattata a sala da gioco, pallacanestro e in tempo di scuola serve ai ragazzi per consumare la loro merenda.

## *Fedeli e assistenza religiosa*

Il complesso della Madonna Addolorata, formato dalla chiesa nuova, salone parrocchiale, canonica e scuola con una grande area per le ricreazioni, è uno dei più belli e armonici di tutta l'archidiocesi di Vancouver e forse, di tutta la provincia del British Columbia. Serve ad una popolazione di oltre 1200 famiglie cattoliche, la seconda in numero di anime della archidiocesi; però nell'ambito parrocchiale vivono più di 5000 famiglie protestanti sotto varie denominazioni.

La parrocchia è formata da gruppi di varie nazionalità: irlandesi, croati, scozzesi, polacchi, francesi, belgi e italiani; questi ultimi formano il nucleo più forte e aumentano sempre più, dato che intere famiglie di italiani muovono da altre parti della città per occupare questa zona, una delle più salubri. Quando la grande Vancouver era agli inizi, questo rione formava un distretto a parte, chiamato «Hasting», nome attuale dell'arteria principale che conduce al centro della città. Fu in vista del grande numero di famiglie italiane che l'Arcivescovo insistette presso i nostri Superiori maggiori perché i padri Scalabriniani assumessero la direzione della parrocchia, trasferendo il dinamico parroco P. Campbell col suo assistente ad altra chiesa, retta prima dai padri della Misericordia, una congregazione francese. Per intanto abbiamo una Santa Messa con predicazione ogni domenica per la Colonia italiana; dico «per intanto»; quando



riusciremo a fare frequentare la chiesa a un grande numero di apatici, allora si provvederà differientemente.

### *Cenni storici*

La storia della parrocchia non è lunga. In occasione della festa della Dedicazione, il settimanale «The B. C. Catholic» così la riassumeva:

La parrocchia della Madonna Addolorata ha quasi cinquant'anni di vita. Dalle 60 famiglie del 1913 quando è stata creata parrocchia è cresciuta allo stato attuale con più di 1200 famiglie, formando una delle più numerose comunità del British Columbia.

Situata nella parte Est di Vancouver e posta vicino all'Exhibition Park, la chiesa fu fondata dal P. A.M. Bauman o.s.m., uno dei primi padri Serviti che il defunto arcivescovo Thi-

moty Casey chiamò a dar vita alla parrocchia. Fu organizzato qui per la prima volta il sodalizio del Santo Nome, per uomini, dal padre Stephen McMahon nel 1924. Due anni più tardi fu aperta la scuola per i bambini del distretto Hasting e il 29 agosto l'arcivescovo Casey venne a benedire la costruzione eretta dal padre A. M. Riesemny o.s.m.; quattro suore della carità di Halifax con suor Regina Ayne come superiora, incominciarono ad impartire lezioni per 96 bambini. La scuola crebbe sempre più, assieme alla parrocchia e attualmente è frequentata da oltre 400 alunni; per mancanza di spazio moltissimi bambini devono frequentare la scuola pubblica statale. Lavoro del nuovo parroco, P. A. Torresan P.S.S.C. sarà poter dare anche a questi la possibilità di frequentare la scuola cattolica ove pos-



La Nuova Chiesa N.S. Addolorata a Vancouver - Canada



Interno della nuova chiesa.

sano avere l'istruzione religiosa, non impartita nelle scuole pubbliche religiose. Colla costruzione della nuova chiesa l'area che serviva da ricreazione degli alunni scomparve e così per adempiere a una legge della Provincia, che esige un determinato spazio per ogni alunno, si dovette comperare altro terreno. Prima le suore abitavano vicino alla scuola, ma col crescere della stessa la loro casa fu abbattuta obbligandoci a pensare alla costruzione di una nuova residenza con le comodità che una comunità religiosa esige nei tempi moderni. Una osservazione tutta particolare si deve fare a riguardo della parrocchia dell'Addolorata: è una delle parrocchie che ha dato più vocazioni maschili e femminili alla diocesi e ad altri ordini religiosi.

### *Dedicazione della nuova chiesa*

Il 12 giugno scorso giunse fra noi l'arcivescovo Mons. Duke per la festa della Dedicazione della nuova chiesa. Erano ad attenderlo i padri Scalabriniani, altri sacerdoti invitati per l'occasione, il padre Manzo dei Serviti di Maria S.S. per rappresentare l'ordine che diresse la parrocchia dalla fondazione fino a sei anni fa, il console italiano e portoghese (quest'ultimo perchè un padre scalabriniano

attende alla cura spirituale della colonia portoghese originaria di Camoes); al completo le confraternite coi loro stendardi e una grande folla di popolo. Dopo la benedizione rituale impartita dall'arcivescovo i fedeli si accalcarono nella chiesa per la Santa Messa in terzo; fungeva da celebrante p. Campbell, il dinamico realizzatore dell'opera, assistito dal parroco attuale p. Torresan. Il nuovo coro parrocchiale eseguì la 1ª Pontificalis di Perosi. Come commento a questa novità nella parrocchia, durante l'accademia della sera il P. Campbell disse: «Mentre cantavo la Santa Messa pensavo che fosse un coro di fuori, invitato per l'occasione; invece seppi che eravate voi: è una cosa che solo gli italiani sanno fare». Al Vangelo l'Arcivescovo Mons. Duke diresse la sua paterna parola ai presenti, elogiando lo spirito di iniziativa e lo sforzo di chi costruì la chiesa e cooperò con lui; ricordò con riconoscenza i religiosi che lavorarono per tanti anni; consegnando ufficialmente la parrocchia ai padri scalabriniani si rivolse a loro, ringraziando i Superiori di aver accettato il suo invito di venire nell'archidiocesi a lavorare per la colonia italiana così numerosa; si disse certo che anche qui, come in altre parti già fanno, avrebbero lavorato con vero spirito apostolico seguendo il loro grande protettore San Carlo. Ringraziò in modo particolare i superiori per aver mandato in diocesi un missionario che si interessasse della cura spirituale della colonia portoghese, fino al presente abbandonata.

Alla sera nel salone parrocchiale si svolse un bel programma di musica; e si fecero udire nei loro canti tradizionali le varie nazionalità che integrano la parrocchia: polacchi, irlandesi, scozzesi, croati, italiani tutti uniti nel celebrare in armonia perfetta la loro festa, dando così un esempio palpante come nella Chiesa di Cristo non c'è segregazione di nazione o di razze, perchè tutti formano una grande ed unica famiglia, la Chiesa Cattolica.



P. GIOVANNI SOFIA

P. S. S. C.

**MASSIMO RINALDI**

Vescovo e missionario

★

216 pagine con 15 illustrazioni fuori testo, edito dall'I.P.S.I. di Pompei (L. 1.000 a beneficio dell'Istituto S. Carlo di Osimo per l'assistenza e l'educazione dei figli degli orfani e bisognosi degli emigrati italiani). E' la vita di Mons. Massimo Rinaldi, prima missionario scalabriniano fra gli emigrati italiani nel Rio Grande del Sud in Brasile, poi Vescovo di Rieti.

★

\* Mons. Rinaldi era proprio così, come ce lo descrivono queste pagine, come l'hanno veduto quanti ebbero fortuna di accostarlo.

E sia lode al fedelissimo Autore d'aver rispettata la verità, narrando con semplicità e schiettezza, senza alcun artificio, ciò che gli risulta o per conoscenza personale o da sicura documentazione, per nulla indulgendo alla fantasia, che purtroppo qua e là contamina non poche pubblicazioni biografiche. La santità è un poema per se stessa, e non ha bisogno di adulterazioni per apparire, com'è, bella, affascinante e comunque sempre ammirabile...

La lettura del volume farà molto bene a tutti, ai giovani e ai non più giovani, perché insegna ad ogni passo cosa voglia dire donarsi, con serietà di propositi, alla causa della santità e al bene delle anime.

P. FRANCESCO MILINI, P. S. S. C.

**EMIGRAZIONE IERI E OGGI E ASSISTENZA RELIGIOSA**

Presentando ai lettori il nuovo interessante studio, crediamo bene stralciarne un passo, di attuale interesse, oggetto di vivaci discussioni.

« Concetto e fasi dell'integrazione »

L'integrazione è costituita dal passaggio di persone dal vecchio ambiente per stabilirsi in uno nuovo. Questo trapasso viene paragonato al trapianto di un virgulto, il quale per continuare a vivere ha bisogno o di essere inserito su un tronco d'albero rigoglioso, o di essere messo in un suolo nuovo, conservando attorno alle sue radici quel tanto di terra che gli fornisca l'humus necessario all'esistenza, fino a che le radici, approfondendosi nel nuovo terreno, non possano ricevere da esso la linfa vitale.

Non è qui il luogo di approfondire la disamina del processo, ma piuttosto di rilevarne le conseguenze.

1) Di solito l'emigrante adulto o il capo famiglia, cioè coloro che formano la prima generazione, non si assimilano. Costoro che già hanno una personalità, formatasi nella patria di origine, non possono svestirsene. Dediti inoltre, anima e corpo, a superare le difficoltà che incontrano nel nuovo Paese per procacciare a sé e alla famiglia i mezzi di vita, non trovano modo di dedicarsi allo studio della lingua e di assimilare la cultura del luogo; perciò, salvo casi rari, essi restano estranei alla vita della Nazione in cui si trovano. Anche se arrivano a farsi una fortuna superiore a quella che avevano nella loro patria, essi guarderanno sempre all'Italia come ad un Paradiso perduto.

2) I loro figliuoli invece, emigrati con essi da piccoli o nati all'estero, formano la seconda generazione,

### ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DEGLI EMIGRATI CONCORSO PER DIECI BORSE DI STUDIO

Per l'anno scolastico 1960-1961 l'A.N.F.E. destina 10 borse di studio a figli e figlie di emigrati e di rimpatriati.

Per poter concorrere all'assegnazione di dette borse di studio, le quali assicurano la ospitalità gratuita per l'anno scolastico in un Istituto di istruzione professionale e di educazione, i concorrenti oltre ad appartenere a famiglie di emigrati, debbono aver frequentato la V elementare e conseguito la promozione, oppure aver conseguito il diploma di scuola media inferiore o di scuola di avviamento al lavoro, oppure aver compiuto quattordici anni e aver frequentato la scuola elementare.

Il concorso si chiude il 15 settembre e per ogni altra informazione rivolgersi alla sede dell'A.N.F.E. - Via di Propaganda, 16 - Roma.

Sacerdote secolare prima, religioso, missionario poi, da ultimo Missionario e Vescovo — come gli dirà il Papa, troncando le sue rituttanze — e rimane sempre lui, con l'insaziabilità del lavoro, con la predilezione del nascondimento, con l'assiduità della preghiera...

Consumarsi per amore, consumarsi nell'amore: ecco un buon programma per chi — come Mons. Rinaldi — vuol essere in ogni circostanza il servo buono e fedele previsto dal Vangelo, e lavorare intensamente per il Regno de' cieli, con Cristo, in Dio!».

(dalla Prefazione di S. Em. il Card. Carlo Confalonieri).

e non conoscendo praticamente il Paese d'origine se non attraverso i discorsi dei genitori, si orientano quasi completamente verso il nuovo Paese. Questi figli di emigrati parlano anche la lingua o il dialetto dei genitori, ma conoscono meglio quella locale, imparata a scuola insieme alla storia e alla cultura. Questa seconda generazione costituisce un periodo critico nel processo d'integrazione, periodo che si può considerare di transizione e che dev'essere curato con tanta precauzione, affinché il passaggio alla nuova vita sia fatto senza scapito dei valori spirituali, psicologici e culturali della civiltà del Paese di origine che ancora vi possono essere nel complesso personale di questi figliuoli, e senza d'altra parte far correre loro il pericolo di rimanere al margine della società in cui sono cresciuti e dovranno passare tutta la loro vita.

3) La vera integrazione avviene, in genere, alla terza generazione, fra i nipoti di emigrati. Per queste persone il dualismo dell'influenza di due correnti culturali o spirituali non c'è più, poiché quella del nuovo Paese è nettamente predominante. Al momento di formar famiglia, questi nipoti di emigranti, non aspireranno più a cercarsi il compagno o la compagna fra i discendenti di immigrati, ma la loro scelta avverrà fra la popolazione nazionale.

# BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE L. 12.500.000.000 - VERSATO L. 6.750.000.000

RISERVA L. 5.400.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

IN ITALIA: OLTRE 200 FILIALI - ALL'ESTERO: FILIALI  
UFFICI DI RAPPRESENTANZA E BANCHE AFFILIATE

AI NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTERO

*Per far giungere le vostre rimesse di denaro nel modo più rapido e sicuro in Italia, chiedete alle più importanti tra le Banche del Paese in cui lavorate di effettuare l'operazione per il tramite del BANCO DI ROMA.*

**CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO**



# Casa Nostra

## • ROMA

*Corso estivo per cinque sacerdoti in partenza per il Brasile e Venezuela.*

Dal 4 al 30 luglio presso il Pontificio Collegio dei Sacerdoti per l'Emigrazione italiana è stato compiuto un nuovo corso in preparazione immediata all'apostolato missionario fra gli italiani emigrati.

Partecipanti al corso sono stati 3 Rev. di Sacerdoti della Diocesi di Brescia, un Padre Rosminiano e un sacerdote della Diocesi di Norecia Umbra.

I tre partiranno per il Brasile dove dirigeranno lo erigendo seminario nella diocesi di Arasuai; quello di Norcia sempre in Brasile nello stato del Paraná; il Padre Rosminiano in Venezuela.

S. Em. il Card. Mimmi, nel discorso conclusivo ha ringraziato i singoli Superiori di aver offerto generosamente i loro sacerdoti « per il mondo », i Direttori del Corso per l'opera zelante di formazione svolta in questi giorni ed infine ha rivolto un paterno invi-

to ai Missionari partenti a donarsi interamente, fondando il proprio entusiasmo attuale in un proposito permanente e fermo di pietà sacerdotale.

## • QUAREGNON (Belgio)

*S. Ecc.za Mons. Efreim Forni, nunzio apostolico in Belgio, visita la missione cattolica italiana.*

Domenica 12 giugno u.s. nel pomeriggio S. Ecc. Mons Forni si è recato a Quaregnon, dove ha compiuto la cerimonia della Consacrazione di tutta la par-



I cinque nuovi sacerdoti per l'Emigrazione accompagnati da S. Em. il Card. Mimmi, sono stati ricevuti dal S. Padre in una udienza particolare il 17 luglio u.s.



Nella foto: S. Ecc. Mons. Efram Forni Nunzio apostolico in Belgio in visita alla Comunità Italiana di Quaregnon

roechia italiana al Cuore Immacolato di Maria.

Subito dopo, posta la firma alla pergamena — ricordo. S. Eccellenza ha conferito la Cresima a 42 bambini.

Nella sala della missione seguirono indirizzi di omaggio e ringraziamento. Mons. Forni, premiati i Bimbi distintisi nello studio del catechismo, presa la parola, si è grandemente compiaciuto della cordiale collaborazione del Comitato Benefattori Italo-Belga ed ha insistito molto sulla necessità di una fraternità sempre più grande tra Belgi e Italiani per il maggior bene della Chiesa e del Mondo.

#### • RIO DE JANEIRO

Proveniente dagli Stati Uniti, S. Em. il Card. Giovanni B. Montini, in una rapida visita al Brasile — dietro invito del Presidente Juscelino Kubitscheck — dopo essersi soffermato brevemente a Brasilia e S. Paolo, giunse a Rio de Janeiro.

In occasione del ricevimento offerto in suo onore dal Nunzio Apostolico, S. Ecc. Mons. Armando Lombardi, i Padri Scalabriniani Mario Consonni e Orazio Cappellari ebbero occasione di ossequiare S. Eminenza, al quale illustrarono brevemente il lavoro scalabriniano compiuto e da compiersi nella grande metropoli brasiliana, implorando sul proprio Apostolo la sua paterna benedizione.



Nella foto: S. Em. il Card. Giovanni B. Montini, con i missionari scalabriniani.



# La vocazione missionaria

**Il vero missionario deve avere la caratteristica del pioniere: prontezza coraggiosa e lieta di andare avanti a volte anche senza le comodità della vita moderna.**

Una domanda fatta frequentemente è questa: "Quando e come viene la vocazione?".

In varie maniere. Dio conosce perfettamente il modo di attirare anime a Sè. Egli parlò a Saulo col tuono; chiamò Matteo con un gesto amichevole; Egli chiama parecchie anime nell'adolescenza, altre più tardi. C'è chi entra con facilità in una vita consacrata a Cristo; altri trovano la via bloccata da parecchie perplessità e scoraggiamenti.

E' molto importante anzitutto il domandarsi: "Il mio amore per Dio è tanto forte da indurmi a rinunciare a tutte quelle cose che rendono la vita piacevole e facile? Sarei disposto, per

amore di Cristo, a sopportare privazioni in un solitario posto avanzato della Chiesa Militante?".

Se l'aspirante si sente in grado di rispondere «sì» a queste domande, egli ha probabilmente la stoffa di cui son fatti i missionari.

La qualità di una buona salute è importante, perchè l'energia per lavorare è essenziale per mettere in opera la volontà di lavorare. Uno dei motivi che spinse S. Francesco Saverio a far richiesta di Belgi per suoi collaboratori fu il loro fisico forte e la costituzione robusta.

Le qualità intellettuali possono essere riassunte nell'espressione capacità d'imparare. Una persona mental-

mente rigida non si può preparare soddisfattamente per svolgere un'attività efficace nel campo di missione, giacchè, oltre il normale corso di studi, vi è bisogno di una formazione speciale, particolarmente riguardo alle lingue di missione. L'apprendimento delle lingue straniere richiede applicazione assidua.

Le qualità spirituali sono di suprema importanza nel candidato missionario. Egli deve possedere, per esempio, lo spirito soprannaturale di sacrificio. Deve avere la caratteristica del pioniere: prontezza coraggiosa e lieta di andare avanti senza le comodità della vita moderna.

Il candidato deve anche possedere uno spirito di preghiera fortemente radicato e saldo. Questo è indispensabile per la perseveranza e per un apostolato fruttuoso. Perseveranza significa non solamente conservare la vocazione e rimanere missionario, bensì lo sforzo costante di perfezionare la propria vocazione col crescere nella santità.

Il missionario deve pure avere la qualità dell'adattamento. Egli si troverà in un mondo che gli potrà sembrare messo capovolto. Se vuol fare buona riuscita, egli deve farsi "tutto a tutti". Non soltanto deve vivere con la sua popolazione, ma deve anche vivere "come" la sua popolazione.

Egli deve pure avere buon criterio, giacchè, trovandosi a volte solo, dovrà prendere molte decisioni senza l'aiuto del consiglio d'altri. E poichè la bontà è la chiave giusta del cuore dell'uomo, ogni aspirante missionario deve fare un costante sforzo per coltivare questa virtù.

Infine, vi è una speciale qualità inestimabile per il missionario: il senso del



**Anch'io voglio farmi missionario!**

buon umore. Vi saranno migliaia di situazioni che metteranno alla prova la sua pazienza, faranno cadere le sue speranze, lo faranno fremere fino al punto di ribollire; ed egli deve avere il felice dono di essere capace di sorridere di se stesso e dei suoi impacci. Non è affatto esagerato dire che i missionari sono una classe universalmente allegra, così pronti a ridere e scherzare del loro operato, da far pensare, a coloro i quali non li conoscono bene, che non abbiano alcuna preoccupazione.

E perchè dovrebbero essi preoccuparsi? Dipendendo totalmente da Dio per la direttiva e la riuscita nella loro dedizione per le anime, la loro forza e il loro ottimismo sono il risultato di profonda fede, quella stessa che diede loro il coraggio di abbracciare questa vita di abnegazione.

## BORSE DI STUDIO

Le Borse di Studio sono una forma concreta di collaborazione missionaria.

« P. Carlo Porini » L. 255.600 - « S. Famiglia »: Albina Raffo USA - Albina Vercelletto USA Somma precedente L. 134.300 - Somma attuale Lire 158.900 - « Pietro Colbacchini » L. 6.100 - « S. Giuseppe » L. 201.000 - « Angelo Molinari » L. 150.000 - « Don Flavio Settini » L. 100.000 - Somma prec. 100.000 - Somma attuale 110.000 - « S. Bambino di Praga »: Sig.ra Lucy Milano - USA L. 249.200 - « Giovani Cattoliche » Missione C. I. di Ginevra » L. 399.520 - « Maria SS.ma Regina Mundi » L. 5.000 - Somma prec. L. 635.400 - Somma attuale L. 640.400 - « In memoria di Giuseppe Matteo »: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA L. 629.000 - « P. Bruno Barbieri » L. 522.000 - « Stella Maris » Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina L. 102.000 - « Sacro Cuore » - Unanderra (Australia) L. 22.500 - « Santo Nome » Unanderra (Australia) L. 35.7770 - P. Leonardo Quaglia » L. 1.023.000 - « In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio »: Clara ed Ernest Rezendes L. 261.600 - « Nozze d'argento Sacerdotali » (P. Corrado Martellozzo) L. 1.491.360 - « In memoria di Pietro Paolo Volante »: Margie Carducci L. 372 mila - « S. Lazzaro » (P. Ludovico Toma) L. 62.000 - Somma prec. L. 170.500 - Somma attuale L. 232.500 - Mary Zubricki: in memoria dei genitori Michele e Matilde Sbuttoni L. 620.000 - Mary Zubricki: in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni L. 620.000 - In memory of deceased members K. of C, 4th Degree: Fr. Curtin Council - West Haven, Conn. - U.S.A. L. 155.000 - « Bishop Scalabrini » (Club S. Anna di Boston U.S.A.) L. 62.000.

## Olivetti Lettera 22



### MUSICA PER PAROLE

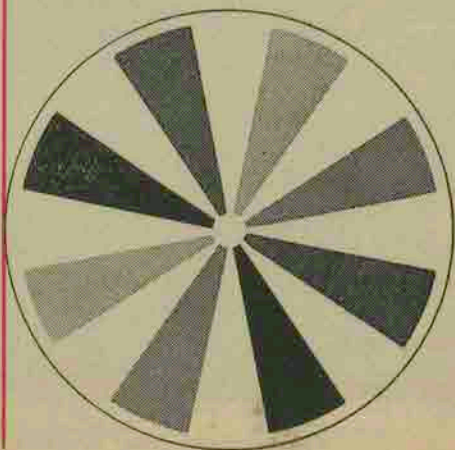
un disco microscopico 33 giri ad alta fedeltà, offre da oggi parole e ritmi di un nuovo e originale corso di dattilografia.

### IN POCO TEMPO E A TEMPO DI MUSICA

chiunque potrà imparare a scrivere più rapido e più esatto sulla portatile

### OLIVETTI LETTERA 22

Il disco, con il suo album-custodia che è anche un completo manuale dattilografico, è disponibile ovunque sia in vendita la Olivetti Lettera 22.





# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano**

---

*Capitale interamente versato L. 2.000.000.000 - Riserva ordinaria L. 1.000.000.000*

---

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

---

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

---

**OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO**

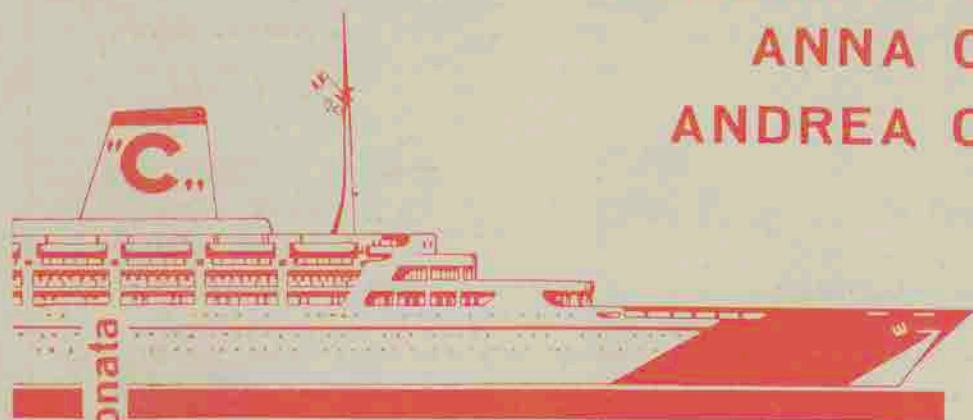
**RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE**

# BRASILE e PLATA

FEDERICO C.

ANNA C.

ANDREA C.



aria condizionata

# VENEZUELA e ANTILLE

BIANCA C.

ANNA C.



GIACOMO COSTA FU ANDREA - GENOVA